



Distribuzione della ricchezza in Puglia attraverso i dati delle Dichiarazioni dei Redditi delle Persone Fisiche

1. Introduzione

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) pubblica annualmente i dati riepilogativi delle *Dichiarazioni dei Redditi delle Persone Fisiche* con dettaglio comunale. Essi forniscono utili indicazioni circa la distribuzione dei redditi dichiarati ai fini IRPEF fra i territori sia in termini quantitativi (posizionamento territoriale del livello di reddito) che qualitativi (distribuzione delle fonti di provenienza del reddito).

In funzione degli ultimi dati a disposizione (diffusi il 28 febbraio 2017, relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti persone fisiche nel 2016, e relative al periodo d'imposta 2015) di seguito si analizzano le maggiori peculiarità rispetto alla situazione della Puglia, non solo osservata nel confronto con le altre regioni italiane, ma anche con rimando a realtà sub-regionali.

2. La distribuzione del reddito in Puglia

Nel 2015 in Puglia circa 2,55 milioni di persone hanno percepito un reddito medio di poco inferiore ai 16mila euro che, considerato rispetto all'intera popolazione regionale corrisponde ad un reddito medio pro-capite di circa 9mila e 800 euro, quota tra le più basse a livello nazionale (superiore solo a quella di Calabria, Sicilia e Campania) ed ampiamente inferiore alla media generale (poco meno di 13mila e 700 euro).

Evidenziando le celle delle tabelle seguenti di un colore tanto più tendente al rosso quanto più basso è il dato regionale e tanto più vicino al verde quanto più esso risulta, invece, essere elevato, è agevole evidenziare come la situazioni più svantaggiose si concentrino nel Mezzogiorno del Paese.

A fronte di una media nazionale di circa 7 percettori di reddito su 10, il dato della Puglia è di poco superiore al 60% ben lontano dai dati del Trentino Alto Adige che raggiunge quota del 79,1%.



Tab. 1 – Percettori di reddito per regione. Quota rispetto al totale della popolazione, reddito medio complessivo e reddito complessivo per contribuente – Anno 2015 (valori percentuali ed euro)

Regioni	Quota di percettori sul totale della popolazione	Reddito medio pro-capite	Reddito medio per contribuente
Abruzzo	67,9%	€ 11.760,70	€ 17.312,60
Basilicata	66,1%	€ 10.343,87	€ 15.655,24
Calabria	59,9%	€ 8.683,83	€ 14.507,95
Campania	53,8%	€ 8.959,78	€ 16.654,90
Emilia Romagna	74,7%	€ 16.771,30	€ 22.464,89
Friuli Venezia Giulia	75,0%	€ 16.012,75	€ 21.358,56
Lazio	65,5%	€ 14.612,25	€ 22.322,56
Liguria	74,3%	€ 16.205,21	€ 21.823,85
Lombardia	70,9%	€ 17.164,82	€ 24.214,89
Marche	71,7%	€ 13.671,53	€ 19.054,80
Molise	67,7%	€ 10.491,50	€ 15.496,79
Piemonte	71,6%	€ 15.698,29	€ 21.922,44
Puglia	62,4%	€ 9.855,39	€ 15.806,45
Sardegna	63,2%	€ 10.933,93	€ 17.305,45
Sicilia	56,7%	€ 8.980,00	€ 15.837,09
Toscana	72,1%	€ 15.127,70	€ 20.979,63
Trentino Alto Adige	79,1%	€ 17.156,07	€ 21.685,11
Umbria	69,9%	€ 13.443,93	€ 19.238,53
Valle d'Aosta	75,8%	€ 16.460,54	€ 21.716,18
Veneto	71,7%	€ 15.349,95	€ 21.408,48
Italia	67,1%	€ 13.683,49	€ 20.404,48

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).

3. Analisi delle fonti di reddito

Come noto in funzione della fonte di reddito, l'imposta qui in oggetto (IRPEF) vede la propria natura distinta in: redditi da lavoro dipendente, da lavoro autonomo, da capitale e pensione. La maggior parte dei redditi proviene da lavoro dipendente e tale situazione è generalizzata a livello medio nazionale (quasi il 55% del reddito totale, la metà dei percettori ed un terzo della popolazione nazionale complessiva) per tutte le regioni italiane e si conferma anche in Puglia ove le incidenze sono sostanzialmente in linea con quelle medie nazionali (52% del reddito totale, 49,1% del totale dei contribuenti, ovvero, il 30,6% della popolazione regionale complessiva).

Il lavoro autonomo, di contro, pur essendo largamente meno diffuso fra i percettori (circa il 4% del reddito complessivo nazionale proviene da tale fonte, dal 2,1% dei



percettori, ovvero, dall'1,4% della popolazione), è quello che frutta il reddito mediamente più elevato a chi lo percepisce (oltre 38mila euro pro-capite mediamente).

- *Il reddito da lavoro dipendente*

La Calabria è l'unica regione italiana in cui il reddito medio percepito da lavoro dipendente (14mila e 700 euro circa) è inferiore a quello della Puglia (poco più di 16mila). Sensibilmente distanti appaiono il dato medio nazionale (quasi 20mila e 700) e quello delle regioni più ricche (Lombardia fra tutte, circa 24mila e 700 circa). In linea con il resto d'Italia appare il peso del lavoro dipendente sia in termini di incidenza rispetto al reddito complessivo che di numero di percettori (sostanzialmente omogeneo fra le regioni se si escludono alcune eccezioni come il Trentino Alto Adige, dove quasi la metà della popolazione percepisce un reddito da lavoro dipendente).

Tab. 2 – Percettori di reddito da lavoro dipendente per regione. Reddito medio percepito, quota di percettori rispetto alla popolazione e all'insieme dei percettori e quota di reddito rispetto al totale – Anno 2015 (valori in euro e valori percentuali).

Regioni	Reddito medio	Quota di percettori sul totale della popolazione	Quota di percettori sul totale dei contribuenti	Quota rispetto al reddito totale
Abruzzo	€ 18.404,39	33,2%	48,9%	54,1%
Basilicata	€ 16.717,90	32,8%	49,6%	54,7%
Calabria	€ 14.672,35	29,7%	49,6%	51,4%
Campania	€ 17.080,08	27,2%	50,6%	54,0%
Emilia Romagna	€ 22.154,14	39,3%	52,6%	55,3%
Friuli Venezia Giulia	€ 21.682,38	38,4%	51,3%	54,8%
Lazio	€ 22.341,27	34,4%	52,5%	55,4%
Liguria	€ 21.194,84	34,8%	46,9%	48,4%
Lombardia	€ 24.735,69	37,8%	53,4%	57,5%
Marche	€ 19.029,28	35,8%	49,9%	52,7%
Molise	€ 17.598,20	29,6%	43,7%	51,3%
Piemonte	€ 22.345,55	34,9%	48,8%	52,5%
Puglia	€ 16.055,79	30,6%	49,1%	52,0%
Sardegna	€ 17.604,85	31,3%	49,6%	52,4%
Sicilia	€ 16.514,84	27,8%	49,0%	52,8%
Toscana	€ 20.448,90	36,1%	50,1%	51,8%
Trentino Alto Adige	€ 20.206,50	47,4%	60,0%	59,1%
Umbria	€ 19.347,83	34,0%	48,6%	51,5%
Valle d'Aosta	€ 20.768,63	39,7%	52,4%	53,3%
Veneto	€ 21.470,82	38,4%	53,6%	57,0%
Italia	€ 20.663,87	34,3%	51,2%	54,6%

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).



- *Il reddito da capitale*

Il 7,3% del reddito imponibile IRPEF regionale proviene da capitale (8,4% a livello medio nazionale). Rientrano in questa categoria le somme di reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria o semplificata nonché i redditi da partecipazione.

Tab. 3 – Percettori di reddito da capitale per regione. Reddito medio percepito, quota di percettori rispetto alla popolazione e all'insieme dei percettori e quota di reddito rispetto al totale – Anno 2015 (valori in euro e valori percentuali).

Regioni	Reddito medio	Quota di percettori sul totale della popolazione	Quota di percettori sul totale dei contribuenti	Quota rispetto al reddito totale
Abruzzo	€ 13.703,81	6,1%	8,9%	7,4%
Basilicata	€ 14.809,34	4,9%	7,4%	7,2%
Calabria	€ 12.455,50	4,4%	7,3%	6,4%
Campania	€ 13.777,06	4,2%	7,9%	6,8%
Emilia Romagna	€ 19.450,56	7,5%	10,1%	9,3%
Friuli Venezia Giulia	€ 19.757,03	6,0%	8,0%	7,8%
Lazio	€ 17.623,31	4,3%	6,5%	5,4%
Liguria	€ 19.691,91	7,2%	9,7%	9,3%
Lombardia	€ 22.790,75	6,3%	8,9%	8,8%
Marche	€ 16.931,46	7,8%	10,8%	10,1%
Molise	€ 12.945,27	5,5%	8,2%	7,1%
Piemonte	€ 19.590,68	7,2%	10,0%	9,4%
Puglia	€ 14.653,67	4,7%	7,5%	7,3%
Sardegna	€ 14.787,49	5,3%	8,4%	7,4%
Sicilia	€ 14.263,78	4,0%	7,1%	6,6%
Toscana	€ 18.161,23	7,6%	10,6%	9,7%
Trentino Alto Adige	€ 22.956,60	8,1%	10,2%	11,5%
Umbria	€ 14.832,56	7,2%	10,4%	8,4%
Valle d'Aosta	€ 17.672,93	9,4%	12,3%	10,7%
Veneto	€ 19.657,67	7,5%	10,5%	10,3%
Italia	€ 18.343,93	5,9%	8,8%	8,4%

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).

- *Il reddito da lavoro autonomo*

Il lavoro autonomo rappresenta una fonte marginale di reddito imponibile a fini IRPEF. Solo l'1,2% dei pugliesi (ovvero, l'1,9% dei contribuenti) percepisce, infatti, un reddito da capitale tuttavia, essendo mediamente più elevati di quelli provenienti da altre fonti (quasi 30mila e 500 euro mediamente), essi rappresentano una quota



proporzionalmente più che triplicata rispetto al reddito complessivo (ovvero, il 3,8%). A livello nazionale, le incidenze che rappresentano il peso di questa fonte di reddito sono abbastanza omogenee, ma raggiungono generalmente dei picchi in corrispondenza delle regioni dove l'ammontare medio del reddito percepito è più elevato (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte).

Tab. 4 – Percettori di reddito da lavoro autonomo per regione. Reddito medio percepito, quota di percettori rispetto alla popolazione e all'insieme dei percettori e quota di reddito rispetto al totale – Anno 2015 (valori in euro e valori percentuali).

Regioni	Reddito medio	Quota di percettori sul totale della popolazione	Quota di percettori sul totale dei contribuenti	Quota rispetto al reddito totale
Abruzzo	€ 30.059,45	1,5%	2,2%	4,0%
Basilicata	€ 28.063,88	1,3%	1,9%	3,6%
Calabria	€ 24.550,72	1,2%	2,0%	3,4%
Campania	€ 28.938,06	1,2%	2,3%	4,1%
Emilia Romagna	€ 43.813,86	1,5%	2,0%	4,1%
Friuli Venezia Giulia	€ 41.725,41	1,3%	1,7%	3,5%
Lazio	€ 38.127,12	1,8%	2,7%	4,9%
Liguria	€ 39.872,50	1,6%	2,1%	4,1%
Lombardia	€ 47.157,65	1,6%	2,3%	4,7%
Marche	€ 35.700,33	1,4%	1,9%	3,8%
Molise	€ 26.298,98	1,4%	2,1%	3,6%
Piemonte	€ 41.286,08	1,2%	1,7%	3,5%
Puglia	€ 30.472,07	1,2%	1,9%	3,8%
Sardegna	€ 31.335,60	1,3%	2,0%	3,8%
Sicilia	€ 29.863,89	1,1%	1,9%	3,6%
Toscana	€ 36.890,72	1,6%	2,2%	4,1%
Trentino Alto Adige	€ 48.929,07	1,3%	1,6%	3,8%
Umbria	€ 31.997,26	1,5%	2,1%	3,7%
Valle d'Aosta	€ 35.940,99	1,8%	2,4%	4,2%
Veneto	€ 43.165,00	1,3%	1,8%	3,9%
Italia	€ 38.302,39	1,4%	2,1%	4,1%

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).

- *Il reddito da pensione*

Il 21,9% dei pugliesi (ovvero il 35,2% dei percettori) percepisce una pensione il cui l'ammontare medio si allinea sostanzialmente al reddito medio complessivo regionale (poco più di 15mila euro). È opinabile considerare positivamente il fatto che l'incidenza del reddito complessivo assorbito da pensioni è più elevata in Puglia (35,2%) rispetto



a molte altre regioni anche del Centro Nord (come ad esempio la Lombardia con il 28,5%), in quanto questo è funzionalmente riconducibile ad una minor quota relativa delle classi demografiche in età da lavoro.

Tab. 5 – Percettori di reddito da pensione per regione. Reddito medio percepito, quota di percettori rispetto alla popolazione e all'insieme dei percettori e quota di reddito rispetto al totale – Anno 2015 (valori in euro e valori percentuali).

Regioni	Reddito medio	Quota di percettori sul totale della popolazione	Quota di percettori sul totale dei contribuenti	Quota rispetto al reddito totale
Abruzzo	€ 14.728,21	25,7%	37,8%	33,5%
Basilicata	€ 13.631,23	24,7%	37,3%	33,6%
Calabria	€ 13.892,24	22,8%	38,1%	37,3%
Campania	€ 15.261,68	18,1%	33,6%	32,1%
Emilia Romagna	€ 17.466,84	27,7%	37,1%	30,7%
Friuli Venezia Giulia	€ 17.279,94	29,7%	39,6%	33,7%
Lazio	€ 19.457,59	22,0%	33,6%	30,9%
Liguria	€ 18.254,15	30,1%	40,6%	36,0%
Lombardia	€ 18.223,63	25,2%	35,6%	28,2%
Marche	€ 15.517,17	27,7%	38,6%	33,2%
Molise	€ 13.227,02	28,4%	41,9%	37,0%
Piemonte	€ 17.702,75	28,4%	39,6%	33,8%
Puglia	€ 15.157,23	21,9%	35,2%	35,2%
Sardegna	€ 15.776,84	23,4%	37,0%	35,1%
Sicilia	€ 14.899,72	20,2%	35,7%	34,7%
Toscana	€ 17.246,45	27,1%	37,6%	32,8%
Trentino Alto Adige	€ 16.820,92	24,7%	31,2%	25,6%
Umbria	€ 16.497,74	27,9%	39,9%	36,0%
Valle d'Aosta	€ 17.116,56	27,3%	36,0%	30,2%
Veneto	€ 16.442,17	25,0%	34,9%	28,5%
Italia	€ 16.868,76	24,3%	36,2%	31,5%

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).

4. Concentrazione del reddito

Con riferimento al livello di concentrazione del reddito in Puglia si registra che il 63% delle persone più povere percepisce il 12% della ricchezza complessiva regionale (redditi fino a 10mila euro), mentre lo 0,2% della popolazione più ricca ne percepisce il 3,5% (redditi oltre i 120mila euro).



Quantificando il livello di concentrazione del reddito con il noto indicatore di Gini¹ la Puglia si posiziona ad un livello pari a 0,267 (contro una media nazionale di 0,303), ma il fatto che i livelli più elevati si registrino in regioni come Lazio e Lombardia accende un campanello d'allarme sull'ipotesi che tale risultato non sia da ritenersi del tutto positivo? Sembrerebbe che si registri una certa correlazione tra le regioni più "povere" ed una maggiore equidistribuzione del reddito.

Tab. 6 – Livello di concentrazione del reddito nelle regioni italiane. Anno 2015 (valori assoluti).

Regioni	Concentrazione del reddito (indice di Gini)
Abruzzo	0,261
Basilicata	0,254
Calabria	0,263
Campania	0,302
Emilia Romagna	0,275
Friuli Venezia Giulia	0,260
Lazio	0,354
Liguria	0,281
Lombardia	0,330
Marche	0,248
Molise	0,254
Piemonte	0,282
Puglia	0,267
Sardegna	0,273
Sicilia	0,290
Toscana	0,275
Trentino Alto Adige	0,277
Umbria	0,256
Valle d'Aosta	0,252
Veneto	0,278
Italia	0,303

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).

¹ L'indicatore di Gini è dato da:

$$R_G = \frac{\sum_{i=1}^{n-1} (P_i - Q_i)}{\sum_{i=1}^{n-1} Q_i}$$

dove P_i rappresenta la quota della popolazione che ricade nelle prime "i" fasce di reddito più basse, mentre Q_i è la quota del reddito complessivo percepito da tale quota della popolazione. Per il calcolo si è fatto riferimento ai 7 scaglioni di reddito riportati nelle tabelle pubblicate dal MEF (fino a 10mila euro (compresi i redditi inferiori a zero), 10-15mila euro, 15-26mila euro, 26-55mila euro, 55-75mila euro, 75-120mila euro e oltre 120mila euro annui).



- *I redditi bassi (fino a 15mila euro)*

Circa un terzo della popolazione pugliese (più della metà dei contribuenti) percepisce un reddito non superiore ai 15mila euro annui. Ciò che aggrava l'elevata diffusione di questa fascia di reddito è anche il bassissimo reddito medio percepito da ciascuno di quelli che vi rientrano (poco più di 6mila e 600 euro) superiore solo al dato della Calabria.

Tab. 7 – Percettori di reddito fino a 15mila euro. Reddito medio percepito, quota di percettori rispetto alla popolazione e all'insieme dei percettori e quota di reddito rispetto al totale per regione – Anno 2015 (valori in euro e valori percentuali).

Redditi bassi (fino a 15mila euro)				
	Reddito medio	Quota di percettori sul totale della popolazione	Quota di percettori sul totale dei contribuenti	Quota rispetto al reddito totale
Abruzzo	€ 6.921,31	34,6%	51,0%	21,2%
Basilicata	€ 6.751,44	37,3%	56,5%	25,2%
Calabria	€ 6.611,89	36,7%	61,4%	28,6%
Campania	€ 6.610,21	29,5%	54,8%	22,6%
Emilia Romagna	€ 7.606,53	27,8%	37,2%	13,4%
Friuli Venezia Giulia	€ 7.399,20	28,5%	38,1%	13,9%
Lazio	€ 6.636,81	28,5%	43,6%	13,7%
Liguria	€ 7.358,10	29,8%	40,2%	14,4%
Lombardia	€ 7.435,54	25,2%	35,5%	11,5%
Marche	€ 7.570,95	32,4%	45,1%	18,9%
Molise	€ 6.520,42	38,7%	57,2%	24,9%
Piemonte	€ 7.448,12	35,5%	56,9%	24,9%
Puglia	€ 6.618,67	32,2%	51,0%	21,1%
Sardegna	€ 6.887,39	33,0%	58,1%	25,0%
Sicilia	€ 6.587,06	29,6%	41,1%	15,4%
Toscana	€ 7.395,18	31,7%	40,1%	13,3%
Trentino Alto Adige	€ 6.808,79	30,9%	44,3%	18,1%
Umbria	€ 7.486,51	28,5%	37,5%	13,4%
Valle d'Aosta	€ 7.313,44	28,2%	39,3%	14,5%
Veneto	€ 7.435,32	29,6%	44,2%	16,1%
Italia	€ 7.058,79	29,6%	44,2%	16,1%

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).



- I redditi alti (oltre 75mila euro)

Solo lo 0,8% della popolazione pugliese (ovvero, l'1,3% dei contribuenti) registra un reddito superiore ai 75mila euro per il 2015. La diffusione della “ricchezza” in Puglia è sensibilmente inferiore sia alla media nazionale che soprattutto rispetto alle regioni settentrionali, la Lombardia fra tutte, dove si arriva a valori che triplicano quelli della nostra regione sia in termini di incidenza rispetto al totale della popolazione e dei contribuenti, che rispetto all'ammontare complessivo del reddito percepito dalle fasce più alte. Meno ampie sono invece le differenze in termini di reddito medio percepito da chi ricade in questa fascia.

Tab. 8 – Percettori di reddito superiore a 75mila euro. Reddito medio percepito, quota di percettori rispetto alla popolazione e all'insieme dei percettori e quota di reddito rispetto al totale per regione – Anno 2015 (valori in euro e valori percentuali).

Redditi alti (oltre 75mila euro)							
	Reddito medio		Quota di percettori sul totale della popolazione		Quota di percettori sul totale dei contribuenti		Quota rispetto al reddito totale
Abruzzo	€ 117.020,52		0,9%		1,3%		9,0%
Basilicata	€ 113.725,93		0,6%		0,9%		7,0%
Calabria	€ 108.176,12		0,5%		0,9%		6,8%
Campania	€ 119.565,01		0,8%		1,4%		10,5%
Emilia Romagna	€ 131.016,61		1,9%		2,5%		15,4%
Friuli Venezia Giulia	€ 122.111,87		1,5%		2,0%		12,0%
Lazio	€ 133.855,79		2,1%		3,2%		20,1%
Liguria	€ 127.241,09		1,8%		2,4%		15,1%
Lombardia	€ 144.636,68		2,2%		3,2%		20,0%
Marche	€ 121.971,17		1,2%		1,6%		11,0%
Molise	€ 106.395,56		0,7%		1,0%		7,4%
Piemonte	€ 130.620,94		0,7%		1,2%		8,7%
Puglia	€ 114.493,51		0,8%		1,3%		8,8%
Sardegna	€ 112.077,79		0,7%		1,2%		9,1%
Sicilia	€ 112.463,35		1,6%		2,2%		14,1%
Toscana	€ 128.549,62		1,9%		2,4%		15,2%
Trentino Alto Adige	€ 128.274,01		1,1%		1,6%		10,6%
Umbria	€ 118.282,04		1,6%		2,1%		12,0%
Valle d'Aosta	€ 116.491,88		1,6%		2,2%		14,6%
Veneto	€ 131.643,82		1,5%		2,2%		14,8%
Italia	€ 131.240,92		1,5%		2,2%		14,8%

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).



5. *Reddito imponibile e reddito disponibile*

Non tutti i redditi inclusi nelle dichiarazioni dei redditi sono imponibili. Fra quelli non imponibili si ricordano i redditi derivanti dall'abitazione principale, le pensioni, gli assegni le indennità di accompagnamento e le pensioni sociali. A fronte di quasi 832 miliardi di euro complessivamente dichiarati, circa 790 sono imponibili (tab. 9). I redditi dichiarati non imponibili rappresentano, quindi, il 5% circa di quelli complessivamente dichiarati mediamente a livello nazionale, pari a circa 800 euro per contribuente, e tale situazione appare sensibilmente differenziata a livello regionale con incidenze che variano dal 2,3% della Calabria al 6,2% dell'Emilia Romagna e dai 485 euro per contribuente della stessa Calabria ai 1.075 della Lombardia. La Puglia, a questo proposito, si attesta su valori intermedi rispetto alle altre regioni con quasi 1,7 miliardi di euro di redditi dichiarati e non imponibili, pari al 4,2% dei 40,3 miliardi complessivamente dichiarati, ovvero circa 575 euro per contribuente (fig. 1).

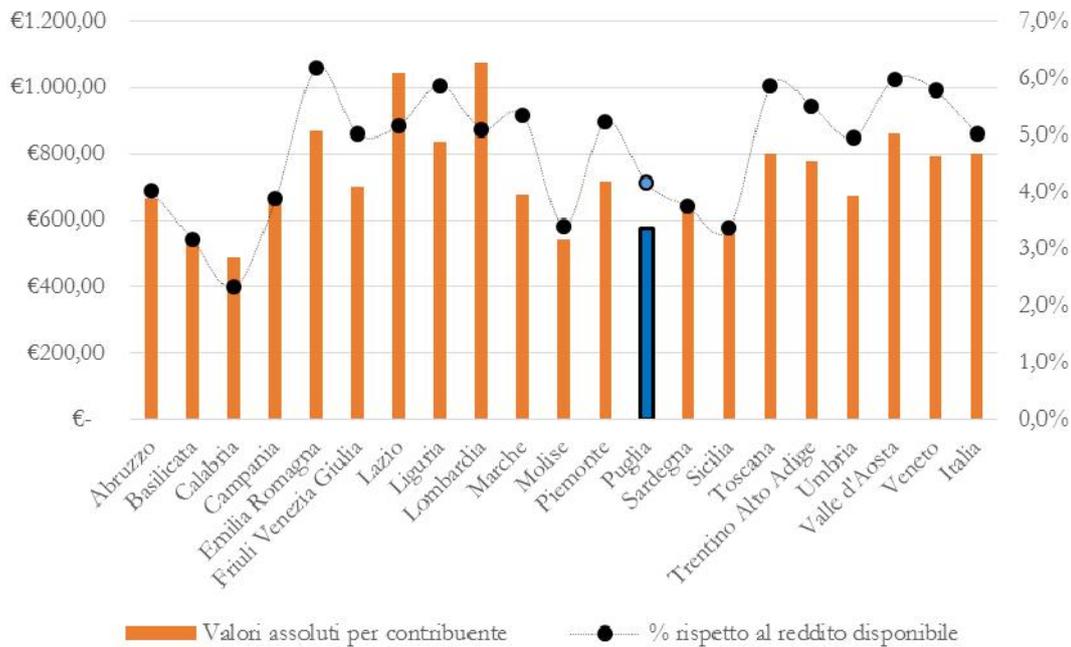
Tab. 9 – Reddito disponibile complessivo e reddito imponibile complessivo per regione. Anno 2015 (valori in euro).

Regioni	Reddito disponibile complessivo	di cui: imponibile
Abruzzo	€ 15.660.235.747,00	€ 15.029.492.963,00
Basilicata	€ 5.964.472.673,00	€ 5.776.383.471,00
Calabria	€ 17.164.727.901,00	€ 16.765.155.453,00
Campania	€ 52.518.027.167,00	€ 50.481.018.828,00
Emilia Romagna	€ 74.640.826.311,00	€ 70.023.778.173,00
Friuli Venezia Giulia	€ 19.649.596.873,00	€ 18.664.600.552,00
Lazio	€ 86.101.601.763,00	€ 81.653.560.920,00
Liguria	€ 25.657.103.091,00	€ 24.151.188.541,00
Lombardia	€ 171.693.127.652,00	€ 162.935.783.124,00
Marche	€ 21.201.747.397,00	€ 20.068.164.379,00
Molise	€ 3.287.489.517,00	€ 3.175.941.352,00
Piemonte	€ 69.456.576.606,00	€ 65.821.388.754,00
Puglia	€ 40.309.581.276,00	€ 38.634.977.543,00
Sardegna	€ 18.186.244.783,00	€ 17.506.784.942,00
Sicilia	€ 45.726.877.522,00	€ 44.190.265.628,00
Toscana	€ 56.769.018.670,00	€ 53.445.583.981,00
Trentino Alto Adige	€ 18.115.679.818,00	€ 17.116.725.787,00
Umbria	€ 12.029.119.690,00	€ 11.434.202.821,00
Valle d'Aosta	€ 2.111.854.961,00	€ 1.985.475.723,00
Veneto	€ 75.638.334.776,00	€ 71.267.381.588,00
Non indicato	€ 13.961.733,00	€ 13.961.733,00
Italia	€ 831.896.205.927,00	€ 790.141.816.256,00

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).



Fig. 1 – Differenza fra reddito disponibile e reddito imponibile per contribuente, asse sinistro. Anno 2015 (valori in euro e valori percentuali rispetto al reddito disponibile complessivo, asse destro).



Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).

6. Un focus su alcuni comuni pugliesi

La lettura dei dati di reddito pro-capite assegnano a Lecce il primato di città più ricca di Puglia; gli abitanti leccesi percepiscono un reddito medio pro-capite (quasi 14mila e 300 euro) più che doppio rispetto a quelli di Zapponeta (poco più di 6mila e 100 euro).

Il comune di Lecce, inoltre, non solo è il più ricco della Regione, ma è anche quello in cui si rileva la maggior concentrazione del reddito (Gini = 0,36). Di contro, anche a conferma di quanto anticipato in precedenza nell'ambito del confronto fra le regioni, i Comuni con un reddito medio inferiore mostrano un più elevato grado di omogeneità nella distribuzione del reddito: vi è, infatti, una significativa correlazione fra il reddito medio pro-capite e l'indice di concentrazione di Gini misurato in ogni Comune (fig. 2).



Tab. 10 – Comuni pugliesi con il reddito medio percepito più elevato e più basso. Reddito complessivo pro-capite, reddito complessivo per contribuente e quota di percettori rispetto alla popolazione. Anno 2015 (valori percentuali e valori in euro).

Comuni	Reddito totale pro-capite	Reddito totale per contribuente	Quota di percettori sul totale della popolazione
1 – Lecce	€ 14.271,54	€ 21.819,73	65,4%
2 – Bari	€ 13.534,94	€ 21.509,52	62,9%
3 – Maglie	€ 12.195,36	€ 18.508,93	65,9%
4 – Sternatia	€ 11.823,01	€ 17.106,72	69,1%
5 – Otranto	€ 11.641,55	€ 15.835,27	73,5%
....
254 – Alberona	€ 6.724,58	€ 9.464,22	71,1%
255 – Acquarica del Capo	€ 6.502,01	€ 10.865,23	59,8%
256 – San Marco La Catola	€ 6.477,03	€ 10.200,82	63,5%
257 – Stornara	€ 6.349,04	€ 8.897,77	71,4%
258 – Zapponeta	€ 6.119,74	€ 9.624,78	63,6%

Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).

Fig. 2 – Indice di Gini e reddito pro-capite dei Comuni pugliesi – Anno 2015 (valori in euro e valori percentuali).



Fonte: MEF. Elaborazioni IPRES (2017).



7. Conclusioni

Negli anni della recente crisi economica l'inflazione reale è andata rallentando, effetto, questo, ancor più accentuato dall'andamento dei redditi delle persone fisiche che hanno fatto registrare un'evoluzione ancor più lenta.

Secondo i dati sui redditi dichiarati dagli italiani (anno di imposta 2015) si evince ancora una volta una Italia a due velocità: le regioni del Centro-Nord del Paese fanno registrare un livello di reddito medio certamente superiore a quello delle regioni meridionali ma con un livello di concentrazione della ricchezza leggermente più alto; parrebbe, infatti, che le regioni meridionali pur rilevando redditi medi dichiarati più bassi registrino un maggiore grado di omogeneità tra i percettori (tendenza che si riflette mediamente anche con le realtà comunali demograficamente più piccole).

In questo scenario la Puglia, pur in linea con la propria ripartizione per quanto attiene i livelli medi di reddito dichiarato, mostra un livello di concentrazione della ricchezza non pronunciato che palesa un maggior grado di omogeneità della distribuzione dei redditi delle persone fisiche rispetto a quanto accade, per esempio, in Campania, in Sicilia ed in Sardegna.

Lo scatter della distribuzione dei redditi per tutti i comuni pugliesi mostra una certa variabilità per quanto attiene i livelli medi di reddito, con un range massimamente compreso tra 6 e 10 mila euro, ma un livello di concentrazione abbastanza appiattito tra tutte le realtà comunali della regione (in maggior parte compreso tra 0,15 e 0,30).

I dati pubblicati dal MEF e sinteticamente analizzati in questo lavoro forniscono la loro maggiore utilità nel dare una visione d'insieme sulle possibili oscillazioni subite dal gettito IRPEF a livello nazionale in funzione dell'andamento dei redditi delle persone fisiche, tuttavia, un contributo informativo non trascurabile lo si può rilevare anche a livello locale rispetto alla determinazione del gettito derivante dalle addizionali regionali e comunali applicate ai redditi delle persone fisiche, la cui competenza e destinazione è appunto, in capo alle Regioni e ai Comuni. A tale proposito si rileva, in Puglia, per il 2016 (in riferimento ai redditi 2015), un gettito pari a 482,5 milioni di euro di addizionale regionale (1,72% del reddito imponibile di quasi 34,4 miliardi di euro, come per le altre regioni) e di quasi 232,5 milioni di euro di addizionale comunale (0,67%). Stante un reddito imponibile ai fini addizionali sostanzialmente stabile (e allo stesso modo del prelievo complessivamente operato) nel pregresso quadriennio (con oscillazioni dai 33,7 ai 34 miliardi di euro fra il 2011 e il 2014), le due addizionali hanno però avuto andamenti divergenti: in calo quella regionale (526 milioni di euro nel 2011, 528 nel 2012 e 478 nel 2013 e 475 nel 2014), in crescita invece quella comunale (179 milioni nel 2011, 213 nel 2012, 220 nel 2013 e 224 nel 2014). A parità di peso complessivo del prelievo degli enti locali sui redditi IRPEF si sta assistendo, dunque,



negli ultimi anni, ad uno sbilanciamento nella sua distribuzione a favore dei Comuni a discapito delle Regioni.

Sitografia

http://www1.finanze.gov.it/finanze2/analisi_stat/index.php?tree=2016

A cura di

Nunzio MASTROROCCO (nunzio.mastrorocco@ipres.it)

Iary I.P. GOFFREDO (iary.goffredo@ipres.it)

Marzo 2017

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it –

www.ipres.it